

Il cahier de doléance dell'industria della stampa

Mentre in Parlamento si litiga sui tagli ai contributi all'editoria, gli industriali della filiera legata alla carta stampata fanno quadrato spiegando la rilevanza economica e sociale di un settore che chiuderà il 2008 con un fatturato stimato intorno ai 42,4 miliardi di euro (con una leggera flessione rispetto all'anno precedente), che occupa complessivamente 245mila addetti e influisce sulla bilancia commerciale con un saldo positivo che nel periodo 2000-2008 è cresciuto da 1,4 a 2,9 miliardi di euro.

Se n'è parlato nel convegno romano del 9 ottobre scorso 'Carta, editoria, stampa e trasformazione: quali interventi di politica industriale?', organizzato da otto associazioni industriali (Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta, Assografici e Fieg). Due gli esperti in campo: Alessandro Nova, professore di economia industriale presso la Bocconi, e Giancarlo Cerutti, membro del gruppo omonimo e presidente del Sole 24 Ore.

Nel complesso, ha spiegato Alessandro Nova, la filiera rappresenta più del 2,5% del prodotto interno lordo, con uno sviluppo caratterizzato da stabilità e continuità e un tasso di crescita reale della produzione tra i più elevati all'interno del sistema manifatturiero italiano.

Quali sarebbero allora gli interventi di politica industriale possibili e necessari per favorire lo sviluppo del sistema di imprese che comprende comparti come quello dell'editoria giornalistica, libraria e specializzata e che ha un forte rilievo costituzionale per la difesa del pluralismo dell'informazione e la diffusione delle conoscenze? Cerutti spiega che alla classe politica spetta il compito di guida e di indirizzo per superare il momento difficile e tracciare un sistema efficiente di regolazione e di intervento. Un pacchetto di misure, dunque, che comprenda la

riattivazione del credito agevolato e del credito di imposta per gli investimenti in innovazioni tecnologiche, la sburocratizzazione degli iter di accesso ai fondi, misure di esenzione dal pagamento delle accise sul gas per uso industriale e di promozione di impianti di cogenerazione.

Ma è necessario anche pensare a reintrodurre il credito di imposta sugli acquisti di carta, migliorare l'efficienza del sistema distributivo dei giornali, promuovere la lettura. Un ampio ventaglio di interventi, insomma, che la politica dovrebbe fare proprio prima che sia troppo tardi.



GIANCARLO CERUTTI